Anno 54 - Numero 128

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

LUNEDI 7 Luglio 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Il programma d'azione del governo contro il caroviveri

Le quattro serie di provvedimenti

ROMA, 6. — Il Consiglio dei ministri ha approvato il programma di azione contro il caro vivere, con provvedimenti di urgenza già entrati in vigore:

1. Sono stabilite pene severe contro coloro che vendono a prezzi esorbitanti merci di prima necessità anche non calmierate;

2. Si è assicurata l'assegnazione e lo invio nei centri urbani ove più ne è bisogno, di carne congelata, salata, olio, legumi ed altri generi diminuendo i prezzi come ad esempio per le carni congelate.

3. Si sono messe a disposizione degli enti di consumo e delle coperative ottime partite di tessuti di cotone e scarpe nazionali, a prezzo inferiore a quello del mercato.

4. Si sono invitati i Prefetti ed i sindaci a stabilire i calmieri nella misura più equa possibile ad assicurare la pratica attuazione, ad evitare la scomparsa delle merci ed il danno a breve scadenza degli stessi consumatori.

Ormai si sono determinati ovunque sensibili ribassi e ne hanno preso in vari luoghi l'iniziativa le stesse organizzazioni di commercianti e di produttori nella coscienza che è anche di loro interesse lo sforzo per contenere quell'incessante aumento del costo della vita che costituisce un grave pericolo di perturbamenti sociali e minaccia le fonti medesime del commercio e della produzione.

Ad ottenere però risultati efficaci e duraturi occorre un'azione sistematica e tenace. Ed il Governo, mentre agisce con ogni energia, intende richiamare il paese alla sensazione delle possibilità effettive e delle difficoltà economiche che i tumulti e le agitazioni rendono più gravi.

Il pane e la casa

A due bisogni essenziali della vita: pane e casa, lo Stato già provvede, fornendo il pane a sottocosto con un onere annuo di più miliardi per l'erario ed imponendo la limitazione degli affitti.

Si è ora deciso di agire sugli altri alimenti di prima necessità e sulle vesti e calzature a prezzi ristretti di costo, senza esporre però l'erario ad altre perdite.

Lasciando per tutto il resto libertà di commercio, lo Stato concentrerà la sua azione su limitato numero di alimenti, ricorrendo nella più vasta scala possibile agli acquisti dall'estero (carni, zucchero, olii, grassi e latticini, pesce conservato e conserve alimentari).

I Consorzi nazionali

Allo scopo di associare all'azione dello Stato quella degli esperti, si stanno costituendo per ogni gruppo dei detti alimenti, consorzi nazionali di approvvigionamento, di cui faranno parte gli enti di consumo ed i maggiori commercianti, sotto il controllo dello Stato che determinerà i prezzi e vigilerà gli acquisti e la distribuzione.

Ad evitare accaparramenti ed abusi, il contingentamento di tutti i generi acquistati dai Consorzi sarà affidato ad una Commissione centrale di ripartizione, la quale provvederà a distribuire i generi nelle provincie a mezzo di ufficiali ripartitori che saranno a capo di Commissione consultive e cureranno la cessione degli alimenti agli organi esistenti di rivendita, il cui guadagno sarà limitato ad una modica percentuale.

Per i tessuti e per le calzature, il Ministero svolgerà uguale azione.

Accogliendo i voti delle associazioni di produttori provvederà in via generale al controllo, alla pubblicità e alla stampigliatura dei costi di produzione a fabbrica allo scopo di guidare i consumatori, mettendoli in guardia contro le eccessive pretese di intermediari pur di consigliare a tutti la massima economia ed oculatezza nei consumi.

Lo Stato non intende di togliere la libertà di commercio, ma vuole mettere a disposizione dei meno abbienti date quantità di tessuti e di calzature, agendo così sul mercato come calmiere per concorrenza.

Per la lana, il cotone e il cuoio

Con altri 15 milioni di metri di cotonata ed altre 700 mila paia di scarpe nazionali, di cui dispone, il ministero dell'industria si è assicurata la continuità del rifornimento mediante accordi con le associazioni nazionali dei fabbricanti di lana, di cotone e di cuoio che faranno al ministero stesso le forniture necessarie e si obbligheranno a cedere le merci a due delegati per ciascuno dei Comitati della lana e del cotone e del cuoio e a sei rappresentanti di enti cooperativi e magazzini di consumo, mettendo a contatto le organizzazioni di produttori e quelle dei consumatori perchè svolgano una politica di prezzi in favore delle classi meno abbienti. Lo Stato ha intenzione di utilizzare per la rivendita sia dei generi alimentari, sia degli indumenti e scarpe, sopratutto le cooperative e gli enti di consumo che si sono costituiti in grandi società per assicurare il controllo in grande numero e varietà di forma durante la guerra.

Dove sia possibile assicurare il controllo dei prezzi di vendita, si ammetteranno pure i concorsi di privati esercenti ed in special modo i grandi magazzini popolari.

Piani concreti si stanno predisponendo nei centri più importanti, ad esempio a Roma, dove si è costituita la Unione ed il Comitato di coordinamento fra gli enti e le cooperative di consumo per la divisione del lavoro e la apertura di nuovi spacci. Ad agevolare il finanziamento delle cooperative e degli enti di consumo, sia per i generi alimentari, sia per le vesti e calzature, si forniranno mezzi all'Istituto.

Sulla via della soluzione

Da ieri la situazione appare sensibilmente migliorata. Due fattori hanno contribuito al miglioramento: l'intervento del Governo e le decisioni degli stessi commercianti.

Il Governo, col Decreto ieri annunziato, ha dato ai Sindaci quel potere assoluto di cui prima essi mancavano. Il calmiere era ritenuto una inutile arma perchè provocava l'immediato imboscamento delle merci. Oggi, l'Autorità Comunale può abbassare i prezzi senza limite di tempo e può confiscare e rivendere i generi e colpire con altre più gravi e immediate sanzioni i contravventori. Naturalmente è necessario che, pur tenendo conto delle varie categorie di Comuni, le misure siano prese ovunque e con una certa uniformità. Perchè, diversamente, si arriverebbe ad un'altra iniquità, per cui, dove il maggiore spirito di disciplina e di pazienza del pubblico consiglia di attendere ivi non si sentirebbero i vantaggi delle recenti disposizioni.

Intanto è degno di lode l'atteggiamento che nelle maggiori città è stato assunto dalle Associazioni degli Esercenti e Commercianti: a Roma la assemblea dei negozianti e degli industriali ha deliberato di ridurre i prezzi del 50 per cento e quella dei proprietari di ristoranti sul prezzo già alquanto ridotto ha deliberato di ridurre i prezzi del 25 per cento.

Non staremo ad esaminare il significato di queste decisioni: anche se esse possono rivestire il carattere di confessioni, noi le lodiamo per la prontezza e ci auguriamo che dalla solidarietà del Governo e dei commercianti la crisi attuale, funestata dagli eccessi provocati dal solito intervento del politicantismo teppistico, si avvii rapidamente alla soluzione e all'equilibrio...

Sappiamo bene che il problema ha più vasti confini ed esige altri rimedi per una soluzione radicale. Sappiamo bene che complice del male è anche il produttore, il quale fra il costo di produzione e il prezzo di vendita all'ingrosso pone una distanza eccessiva e sappiamo anche che il costo di produzione è aumentato per l'aumento della mano d'opera e delle materie prime; ma noi sosteniamo che di fronte a questo che sembra un grande circolo vizioso, in cui cause ed effetti si sovrappongono e si sostituiscono, una prima azione si impone ed essa deve operarsi là ove si presenta più facile e di più immediato effetto in obbedienza al criterio sovrano che gli interessi particolari devono sacrificarsi all'interesse generale.

La vendita al minuto, il trapasso della merce al consumatore è, di tutto il lungo viaggio che essa compie, il momento più adatto per il controllo e per applicare una misura repressiva. Succede per la merce quello che avviene del viaggiatore: se è difficile identificarlo durante il viaggio, quando all'arrivo deve presentare il salvacondotto, egli non può sfuggire al controllo.

Un calmiere inesorabile, con altre misure rigorose, potrà ledere, in un primo momento; chi acquistò a prezzi elevati; ma, poi, farà sentire immediatamente i suoi effetti anche sul produttore che in auto tiene alto il prezzo, in quanto sa che l'intermediario non muove obbiezioni.

Verrà poi, necessariamente, il momento in cui il vero problema sarà nel disciplinare la produzione intensificandola e abbassandone il costo oggi elevatissimo perchè le domande di aumenti di salari si appoggiano sul... caro viveri.

Intanto era anche necessario che la tutela del pubblico tornasse nelle mani dello Stato e del Comune. L'intromissione delle Camere del Lavoro e dei partiti estremisti — lieti di afferrare l'occasione per dare carattehe politico ad un moto economico mentre dimostrava la imperdonabile tardività e impreparazione del Governo, costituiva un fenomeno di degenerazione politica che doveva essere prontamente soffocata.

P.

Le prescrizioni ai prefetti

ROMA, 5. — Il governo ha prescritto ai Prefetti del regno di disporre speciali ed energici provvedimenti perchè i calmieri siano applicati con la maggiore rapidità e col maggiore vigore. Il governo però ha il dovere di mettere in guardia le popolazioni circa le origini e gli scopi di certe deplorevoli degenerazioni del movimento contro il caro viveri. Resulta che mentre le organizzazioni operaie responsabili di varie città interpretando il malcontento delle masse e mirando a rimediare al loro disagio avevano spesso di accordo colle autorità locali sistemato i mercati di consumi sono sopravvenuti elementi estranei e irresponsabili a rinfocolare senza ragione i tumulti già cessati o in via di cessazione. Il governo ha motivo di ritenere che questi elementi siano strumenti di interessi estranei a quelli legittimi delle popolazioni e di origine molto sospettabile e, mentre li sorveglia, è deciso di agire contro di essi con il maggior rigore per la difesa delle pubbliche libertà e per l'ordine sociale.

I commercianti di Roma
accettano il ribasso del 50 per cento

ROMA, 6. — Nella riunione straordinaria del Consiglio direttivo della Società generale tra i negozianti ed industriali di Roma, per decidere in merito all'attuale situazione del caroviveri, è stato approvato a grande maggioranza un ordine del giorno con il quale il Consiglio della Società stessa presa in esame la situazione creatasi in tutta Italia per effetto del caro-viveri, avuta conoscenza dell'azione popolare promossa dalla Camera Confederale del Lavoro, per la riduzione del 50 per cento sul costo di tutte le merci alimentari e d'uso, ritiene alto ed imprescindibile dovere patriottico quello di evitare qualsiasi conflitto tra le classi dei consumatori e quella dei negozianti ed industriali, da cui potrebbero trarre vantaggi partiti politici sovversivi, e dichiara di accettare la proposta riduzione del 50 per cento su tutti i prezzi di vendita delle merci, eccettuate quelle di lusso, come modisteria, profumi, gioielli, mobili artistici, ecc. ed invita le autorità competenti a prendere opportuni provvedimenti, a cominciare da un calmiere comunale su tutti i generi alimentari.

I Ristoranti ribassano del 25 per cento

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i proprietari di ristoranti preso nota della riduzione del prezzo delle carni decretata dal Ministero dei consumi, e sicuro che il Governo farà una energica, vigorosissima politica per lo approvvigionamento a prezzi possibili ed onesti, delibera di proporre a tutta la classe dei ristoranti e trattorie di Roma il ribasso del 25 per cento sui prezzi attualmente stabiliti dalla Commissione per la disciplina dei ristoranti ed esorta tutte le altre classi di commercianti di Roma di seguire la stessa linea di condotta. In questi momenti, per lenire l'intollerabile disagio generale, la classe commerciale dovrà limitarsi a lavorare per la realizzazione delle sole spese di esercizio.

Per la pace con gli Stati dell'ex-Austria-Ungheria

Il Consiglio Supremo delibera di non trattare con Bela Kun e di continuare il blocco

PARIGI, 5. — Il Consiglio Supremo alleato si è riunito alle 15.30. Erano presenti Clemenceau, Balfour, Tittoni, Lansing e Makino. Il consiglio ha discusso il problema dell'Ungheria.

Dopo uno scambio di vedute ha riconosciuto l'impossibilità di concludere la pace col governo di Bela Kun e la necessità del mantenimento del blocco, quantunque gli effetti di esso non si facciano più sentire sulla minoranza rivoluzionaria che si trova alla testa del paese e che requisisce per sè stessa e per i suoi addetti gli approvvigionamenti.

Le riparazioni imposte agli Stati dell'ex-Austria-Ungheria
La Francia va in cerca di altre delusioni

PARIGI, 5. — Il « Temps », in un articolo di fondo sulla pace con l'Austria scrive che gli alleati che si sono formati o ingranditi a spese dell'Austria-Ungheria, dovranno versare una somma totale di 1500 (?) milioni nella cassa della commissione per le riparazioni dovute.

Questa tassa verrebbe pagata dalla Czeco-Slovacchia fino alla concorrenza del 50 per cento e dagli altri eredi della monarchia dualista per il resto.

Inoltre ciascuno di questi stati dovrebbe riscattare le proprietà produttive provenienti dall'ex-Austria - Ungheria come le ferrovie e le foreste.

Le somme così percepite verrebbero versate alla Cassa per le riparazioni.

Il « Temps » ritiene che queste decisioni non rassomigliano che molto da lontano ai principii per cui gli alleati hanno combattuto il primo dei quali consisteva nel fare distinzione fra gli amici e gli avversari.

Il « Temps » poscia contesta la responsabilità della Francia di fronte a tutti i popoli disillusi. Il giornale quindi riproduce la voce che le frontiere orientali della nuova Austria verrebbero riammesse in discussione.

Parlando poi del territorio compreso fra il Danubio e la Drava, la popolazione del quale interamente slava viene magiarizzata, con persecuzioni brutali e raffinate, il « Temps » domanda che questo territorio sia amministrato dalla società delle nazioni fino a che siano conosciute le preferenze dei suoi abitanti o le intenzioni dei vicini tedeschi e magiari allo scopo di evitare l'accerchiamento della Czeco-Slovacchia togliendo alla Francia il passaggio diretto verso Praga e Varsavia, erigendo una nuova barriera tedesca fra gli slavi del nord e gli slavi del sud.

L'assemblea nazionale di Vienna e le condizioni di pace

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: (Assemblea nazionale) — Si approva l'esercizio provvisorio per sei mesi. Il segretario di stato Shumpeter dichiara che basterebbe rattificare le condizioni di pace quale sono attualmente per rendere impossibile la situazione economica e provocare la catastrofe. Se le condizioni finanziarie non vengono rese più sopportabili non vi è più alcuna speranza.

Gli intrighi degli ungheresi a Vienna

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna:

Il « Neue Tag » pubblica una nota del direttore di polizia di Vienna, diretta al ministero dell'interno, in cui si formulano gravi accuse contro rappresentanza diplomatica ungherese a Vienna cercante di provocare la sostituzione del governo della repubblica col governo dei consigli.

Per l'esecuzione del trattato di pace con la Germania

PARIGI, 5. — La commissione incaricata di sorvegliare l'esecuzione del trattato di pace con la Germania si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Tardieu e si è occupata sopratutto della procedura da seguire.

Essa ha riconosciuto la necessità della reazione di commissioni speciali una delle quali sarebbe specialmente incaricata di recarsi sui luoghi per procedere alla delimitazione dei confini polacchi, prevista dal trattato.

Hindenburg assume la responsabilità di tutti gli ordini dell'imperatore

BERNA, 5. — Si ha da Berlino:

Il maresciallo Hindemburg ha telegrafato al presidente dell'impero di essere il solo responsabile di tutti gli atti del quartier generale dal 29 aprile 1916.

Da quel giorno in cui il maresciallo assunse il comando tutte le decisioni e tutti gli ordini dell'imperatore relativi alla direzione della guerra furono emessi per consiglio formale e sotto la piena responsabilità del maresciallo stesso. Egli prega quindi il presidente di portare questa dichiarazione a cognizione del popolo tedesco e dei governi alleati.

Clemenceau visita le regioni devastate

PARIGI, 5. — Il presidente del consiglio Clemenceau partirà stasera per Saint Quentin. Egli visiterà domani alcune località dell'Aisne, esaminerà le misure già prese per la ricostituzione delle regioni devastate e quelle che conviene affrettare per l'opera di ricostituzione.

Il corpo delle guardie di città
non sarà abolito

ROMA, 5. — La notizia pubblicata da vari giornali relativa al proposito del governo di abolire il Corpo delle guardie di città aumentando in sua sostituzione l'organico dell'arma dei RR. CC. è assolutamente destituita di fondamento.

Per la disgrazia al ponte dell'Ardo

ROMA, 5. — Il ministro delle terre liberate, on. Nava, ha diretto il seguente telegramma al prefetto di Belluno:

« Pregola provvedere, urgenza per soccorso vittime crollo impalcatura costruendo ponte su Ardo, esprimendo famiglie infortunati sensi mio vivissimo cordoglio. Attendomi comunicazioni dettagliate ed autorizzola immediata erogazione sussidio lire 2000 a favore famiglie colpite ».

Riunione dei rappresentanti delle Ditte produttrici al Ministero del Tesoro

ROMA, 5. — Presieduta dal ministro del tesoro on. Schanzer coll'intervento del ministro delle finanze on. Tedesco, del ministro dell'industria on. Dante Ferraris e del sottosegretario di Stato per il tesoro on. Belotti, e per le armi e munizioni ed aereonautica on. Conti, ha avuto luogo al ministero del tesoro oggi alle ore 16 una larga ed importante riunione di rappresentanti delle classi produttrici del paese.

Sono intervenuti il comm. Canovai, vice direttore generale della Banca d'Italia, comm. Miraglia direttore generale del Banco di Napoli; comm. Riccio direttore generale del Banco di Sicilia; sen. Della Torre della ditta Zaccaria Pisa; comm. Fenoglio amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana; comm. Pogliani amministratore delegato della Banca Italiana di Sconto; comm. Angelici direttore generale del Banco di Roma; commendator Lodolo direttore centrale del Credito Italiano; on. Luzzatto dell'Ilva, comm. Pio Perrone per la ditta Giovanni Ansaldo; comm. Agnelli per la Fiat; ing. Sacramoso per la società Breda; comm. ing. Motta per l'Edison; avv. Olivetti per la Confederazione generale dell'industrie; comm. Sestino per la società Juta di Genova; cav. Vitali per l'Associazione banche e banchieri; Ing. Rebora e avv. Alessandrini per la Società strade ferrate meridionale; comm. Barzano per la Società strade ferrate mediterranee; comm. Secchino per i cantieri navali di Finalmarina; comm. Brunelli per la navigazione generale italiana; comm. Mylius presidente dell'associazione cotoniera; comm. Bocca pres. della Federazione conciaria; comm. Stringher, prof. Giuffrida, prof. Beneduce; comm. Conti Rossini; comm. Laviosa; comm. Lucciolli.

L'on. Schanzer dopo aver premesso che gli inviti ristretti per ragione di tempo non avevano alcun significato di esclusione di chi che sia e che altre più numerose riunioni potranno essere tenute in seguito ha esposto lo scopo della convocazione odierna che era quello di prospettare alle forze vive della vita economica italiana lo stato attuale dei nostri approvvigionamenti di derrate e di materie prime e le possibilità di immediato avvenire in relazione alle difficoltà dei trasporti della valuta e dei prezzi.

Fatto presente che sarebbero presto cessate come sono grandemente diminuite le aperture di credito da parte degli altri Stati, aperture di credito che ci hanno finora consentito di saldare l'enorme sbilancio commerciale verificatosi durante la guerra, l'on. Schanzer ha affermata l'assoluta necessità di assicurare al paese l'approvvigionamento di derrate alimentari e di materie prime per l'industria ed ha accennato alcune idee intorno al finanziamento degli acquisti all'estero, chiedendo di conoscere in proposito l'opinione degli interessati.

Il governo desidera ritirarsi dagli acquisti diretti non appena l'iniziativa privata sia in grado di sostituirsi all'opera cui l'amministrazione pubblica fu necessariamente chiamata, durante la guerra ed inoltre cessando i crediti degli stati alleati occorre provvedere ai finanziamenti in altre forme senza turbare il mercato dei cambi.

Apertasi la discussione generale vi hanno preso parte l'on. Luzzatto, il comm. Pogliani, il comm. Fenoglio, il comm. Mylius, il comm. Bocca, il prof. Giuffrida, il comm. Perrone, lo ing. Rebora, il comm. Agnelli, il sen. Della Torre e il cav. Villa.

L'on. Schanzer ha risposto chiarendo i vari punti che interessano i nostri approvvigionamenti alimentari come i rifornimenti di materie prime per l'industrie, i nostri cambi, i trasporti, le possibilità di esportazione.

Dopo di che l'on. ministro del tesoro ha riassunto la discussione e considerando che la gravità dei problemi in esame non consentiva una decisione affrettata ha aderito alla proposta del comm. Agnelli, ed ha affidato al signor comm. Stringher e comm. Della Torre di formare seduta stante una commissione di banchieri e di industriali incaricati di studiare ponderatamente, ma rapidamente l'argomento per riferire al governo quali sono le vedute delle banche e delle classi produttrici al riguardo.

La commissione è stata così composta: Comm. Stringher, senatore Della Torre; comm. Angelici, comm. Fenoglio, comm. Lodolo, comm. Pogliani, comm. Agnelli, comm. Bocca, comm. Luzzatto, comm. Mylius, comm. Pio Perrone.

I provvedimenti del min. Mortara
per gli avvocati reduci dalla guerra e per tutta la classe forense

ROMA, 5. — Il ministro guardasigilli sen. Mortara ha ricevuto il comitato centrale della federazione nazionale fra gli avvocati e procuratori legali, reduci dal servizio militare presentato dal suo presidente avv. Antonio Ciamarra insignito della medaglia d'oro al valore militare.

Il comitato espose i desiderata sia nell'esclusivo interesse degli avvocati e dei procuratori reduci che nell'interesse di tutta la classe forense.

Il colloquio improntato alla massima cordialità ed a una eccezionale sincerità si protrasse per quasi un'ora.

Il ministro guardasigilli per i provvedimenti riguardanti la categoria dei reduci fece delle promesse esplicite per l'ingresso nella magistratura dichiarando che aveva già disposto per il conferimento di 300 posti agli avvocati con preferenza ai reduci nelle sedi vacanti di pretura mentre per ciò che riguarda la concessione della speciale indennità di congedo e del libretto ferroviario e il trasferimento in sede degli avvocati ancora in servizio. Dichiarò che avrebbe raccomandato le richieste ai ministeri competenti. Promise il suo appoggio per l'esenzione delle tasse per un dato periodo di tempo agli avvocati reduci e l'interessamento per ottenere dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio restrizioni tassative a quelle camere di commercio che non abbiano ancora iscritto i reduci nell'albo dei curatori di fallimento, nonostante le circolari emanate in proposito.

Quanto ai provvedimenti riguardanti tutta la classe l'on. Mortara si mostrò fervidamente convinto della necessità di riformare l'ordinamento giudiziario, la procedura civile, la legge professionale; di unificare i due albi, di abolire le giurisdizioni speciali e i patrocinanti in pretura, dichiarandosi infine lieto se avrà il tempo di portare a compimento la progettata cassa pensioni per l'avvocatura.

La conferenza col min. Ferraris
degli industriali del legno

ROMA, 5. — La commissione esecutiva nominata dall'assemblea degli aderenti e sottoscrittori del consorzio tra industriali e consumatori del legno accompagnata dal signor Pietro Presbitero e on. Odorico è stata ricevuta dal ministro Dante Ferraris, al quale ha illustrato gli scopi del consorzio e il suo funzionamento. Il ministro ha dimostrato il suo vivo compiacimento per l'iniziativa dell'Associazione italiana industriali del legno a cui si deve l'istituzione del nuovo consorzio, iniziativa che escludendo qualsiasi speculazione corrisponde in massima ai criteri e alle norme direttive indicate dal governo per risolvere l'urgente problema della ricostruzione del dopo guerra.

La commissione esecutiva ha espresso al ministro Ferraris la sua piena soddisfazione e la sua viva gratitudine per le assicurazioni precise date intorno all'approvvigionamento del legname, necessario per lungo periodo alle nostre industrie. Il ministro ha assicurato che si varrà anche dell'opera del consorzio per la distribuzione del legname ed ha benevolmente accolta la proposta della commissione esecutiva di accreditare a Parigi presso la nostra delegazione una rappresentanza del consorzio stesso. La commissione esecutiva che ebbe occasione di visitare il ministro Cesare Nava ed informarlo della iniziativa del consorzio ottenne anche da lui i migliori incoraggiamenti.

I rappresentanti di Trieste dall'on. Nitti

ROMA, 6 — I rappresentanti di Trieste venuti a Roma per la questione della valuta e precisamente l'on. d.r Giorgio Pitacco, l'on. Francesco Basilio, il cav. Giacomo Sepilli, i signori Fano, Mordo, Gregoris, Pristor, furono ricevuti a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio on. Nitti, il quale accolse la Deputazione triestina con molta affabilità e s'intrattenne lungamente con ogni singolo membro della stessa sulla questione della valuta e su altri argomenti che interessano Trieste.

L'on. Nitti, dopo un discorso illustrativo dell'on. Pitacco, diede le più ampie assicurazioni che la questione della valuta troverà la sua soluzione nel più breve tempo possibile, facendo grande assegnamento sull'oggi istituito ufficio speciale, per coordinare coll'aiuto dei rappresentanti locali delle provincie redente, i vari provvedimenti e problemi particolari che urgono. L'on. Nitti promise alla Deputazione triestina di recarsi, entro il corrente mese, a Trieste, per avere diretto contatto con quella laboriosa popolazione ed apprendere da essa i reali bisogni della città e del porto, accentuando e riconoscendo l'assoluta necessità che le siano conservate inalterate tutte le istituzioni di carattere specialmente commerciale e marittimo che possedeva prima della guerra.

Con l'on. Basilio, specialista di questioni marittime, il ministro presidente s'intrattenne sulla potenzialità del porto di Triese.

Un'altra notizia inesatta

ROMA, 5. — La notizia che il consiglio dei ministri abbia ieri approvati i ruoli organici dell'amministrazione centrale dell'industria commercio e lavoro non è esatta.

I TUMULTI DI FIRENZE

La seconda giornata

FIRENZE, 5. (notte) — Dopo la prima giornata di tumulti e di saccheggi abbiamo avuto una notte relativamente tranquilla.

Per lo meno non si son avuti eccessi. Partroppo stamane circolavano voci le più fantastiche: non mancava chi aveva visto l'ardito a Porta Prato uccidere sei persone a pugnalate; chi aveva visto le mitragliatrici, e via via, altre cose fantastiche. Niente di tutto ciò; pattuglie di polizia hanno percorso la città, ma nessun colpo è stato sparato. Soltanto in qualche punto sono stati sparati colpi a salve in aria, per disperdere i dimostranti.

Mattinata calma

Lo sciopero continua. Vari spacci di generi alimentari hanno aperto e, sotto la custodia di soldati, hanno proceduto alla vendita dei generi alimentari ai prezzi stabiliti dal manifesto della Camera del lavoro. Vi è stato un vero affollamento davanti ai negozi di vino che vendevano la merce a lire 2 il fiasco. Nessun incidente grave però si è verificato. Questa mattina la Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto invitando alla calma ed assicurando che oggi sarebbero stati aperti gli esercizi. Un manifesto del Commissario regio è pure stato pubblicato, col quale egli prendeva atto dell'accordo avvenuto fra i commercianti e la Camera del lavoro. Stamane non sono stati distribuiti nemmeno i giornali di fuori, mentre lo sciopero perdura per i giornali cittadini.

Alle ore 15 si apprende che la Camera del Lavoro ha deciso la cessazione dello sciopero per la mezzanotte, alla condizione però che in giornata siano rilasciati gli arrestati di questi giorni.

Nel pomeriggio continua la vendita nelle calzolerie. In via del Corso si è avuto qualche incidente per la grave ressa di popolo dinanzi alla calzoleria Landini: è intervenuta la cavalleria che ha effettuato una carica ed ha piantonato gli angoli della via. La vendita è poi proceduta calma. In via Calzoioli lo stesso è avvenuto dinanzi alla calzoleria Ploner.

Alle ore 16 si riuniscono le Commissioni alla Camera del Lavoro e l'Unione Esercenti per stabilire gli ultimi accordi. Gli esercenti chiedono che i negozi vengano aperti tutti simultaneamente, per non provocare nuovi eccessi.

L'assalto alle calzolerie

Gravi disordini sono avvenuti nel pomeriggio coll'assalto che il popolo ha dato alle calzolerie del centro. Le truppe sono dovute intervenire in via del Corso, in via Calzaioli ed in via Roma. Le truppe hanno tirato i cordoni ed hanno disperso la folla. Al calzaturificio di Varese in Via Cerretani vi è stato un momento veramente tragico. Le guardie, impotenti a tenere il popolo, sono state sopraffatte, finchè non sono giunti rinforzi. Suonati gli squilli, è avvenuto un fuggi fuggi generale. Alle ore 16.30 circa in via Porta Rossa, nei pressi di Piazza Vittorio, un'automobile della Camera del lavoro non avendo aderito all'invito dei funzionari di fermarsi, è stata circondata dalla truppa che ha fatto fuoco. All'intimidazione, una cinquantina di donne e uomini che erano sull'automobile hanno alzato le braccia e si sono lasciati arrestare. La città è animatissima, ed è in preda ad un grande terrore. Da tutte le parti si invocano provvedimenti che pongano fine a questa situazione anormale. Si sperava che oggi fosse tutto terminato e che l'accordo accennato fra gli industriali e i lavoratori entrasse in vigore, mentre tutto accena a continuare con questa situazione.

Lo scontro sanguinoso nel centro

Le Piazze V. Emanuele e del Duomo alle 18 vengono sbarrate da pattuglie di carabinieri e di guardie di P. S., da plotoni di cavalleria e da compagnie di soldati coi fucili spianati.

La folla, per niente intimidita, spinta dai più facinorosi, fa impeto: comincia così una intensa fucileria. Gli ufficiali gridano a coloro che stanno alle finestre di ritirarsi, ma poichè non sono uditi, il fuoco continua insistente. La folla, assai spaventata, fugge lungo i portici di Piazza Vittorio Emanuele. Donne e fanciulli cercano di ripararsi nell'atrio del palazzo della Posta. Dalle finestre della saletta della stampa noi vediamo i carabinieri e le guardie di P. S. caricare coloro che cercano di tornare nella piazza per forzare i cordoni.

Poi si dice che abbiano sparato da una finestra; accorre al trotto la cavalleria. Si vedono gli ufficiali alla testa dei loro uomini sparare contro le finestre di dove sembra sia partito il colpo di rivoltella contro i soldati fermi in via dei Medici.

Il bilancio di questo luttuoso scontro dà un morto e cinque feriti.

Cessato il fuoco e sgombrata la piazza, si apprendono particolari più precisi che permettono di ricostruire la tragica scena.

Gli operai, dopo avere svaligiato alcune calzolerie, si precipitavano, con lo stesso scopo su altri negozi: carabinieri ed agenti hanno stesso i cordoni per proteggere specialmente i negozi di oggetti preziosi; ciò ha maggiormente esaltata la folla che ha fatto impeto per rovesciare l'ostacolo: i tutori dell'ordine, vistisi sopraffatti, hanno sparato.

I rappresentanti della Camera del lavoro si sono recati in automobile al Commissariato di S. Giovanni, per abboccarsi col Prefetto, tornato a Firenze d'urgenza in automobile, e col questore. Essi hanno esortato le due autorità a dare ordini categorici perchè non si spari sulla folla e perchè vengano ritirati dalla piazza i picchetti armati.

Chiedendo ciò, i rappresentanti della Camera del lavoro hanno garantito che i cittadini si sarebbero mantenuti calmi.

Si assicura che il Prefetto abbia promesso di esaudire la volontà dei dirigenti il movimento.

Dopo una mezz'ora in Piazza Vittorio Emanuele è giunto l'on. Pescetti, a capo di centinaia e centinaia di persone. Sollevato a braccia, egli ha arringato la folla. Ha avuto parole biasimevoli contro i carabinieri e le guardie di P. S., che hanno tirato contro il popolo, facendo vittime.

Il Prefetto, giunto in Piazza quasi contemporaneamente, è andato incontro all'on. Pescetti. I due uomini politici hanno subito scambiato delle idee sui gravi avvenimenti.

D'un tratto un «camion» carico di guardie di P. S. e di carabinieri al comando del questore, è piombato sulla piazza. E' stato un momento terribile. I carabinieri sono saltati giù dal «camion», hanno imbracciato il moschetto e si sono lanciati contro la folla, tra urla ed imprecazioni. Si deve al sangue freddo del Prefetto, aiutato efficamente dall'on. Pescetti, se non si sono deplorate nuove vittime. Il Prefetto, proteggendo la folla con la sua persona, ha ordinato ai carabinieri di fermarsi: questi, avendolo riconosciuto, si sono fermati e hanno obbedito all'ordine di ritirarsi.

Tuttavia mentre un gruppo di dimostranti si allontanava per recarsi verso Piazza del Duomo, un capitano, insultato da una donna, l'ha schiaffeggiata. Allora un ardito, estratto il pugnale, lo ha colpito replicamente, riducendolo in fin di vita.

Per la città, in seguito a questi fatti, si sono organizzati cortei di dimostranti.

Nella serata la calma è ritornata e sembra che il movimento sia completamente finito.

Il nostro stock di grano

è un tentativo di ricatto

ROMA, 6. — Lo stock del grano nei magazzini dello Stato non è molto forte chè mancano navi per trasportarlo in Italia dall'Argentina ove il governo si è assicurato una considerevole quantità di questo cereale.

Mancano navi di trasporto anche parchè molti piroscafi sono trattenuti in porto per deliberazione adottata dalla gente di mare la quale intende di imporre in tal modo un aumento di mercede al personale dei singoli vapori.

Questa situazione non lieta per noi è conosciuta e sfruttata a Parigi ove si spera un'altra volta di costringerci colla fame a rinunciare ai nostri diritti nell'Adriatico, nel Mediterraneo e nelle Colonie.

In qualche ambiente diplomatico della capitale romana in questi giorni corre voce che sul finire del mese in corso il governo italiano sarà costretto a far macinare il grano nuovo, il che importerebbe un considerevole sciupio di farina non essendo ancora il grano dissecato. Tale voce è assolutamente inesatta.

Sarebbe ad ogni modo assurda la pretesa accarezzata da qualche nostro alleato di prenderci per fame; quando ci siamo assicurato nell'America del Sud tanto grano da provvedere al nostro fabbisogno anche fino al raccolto dell'anno venturo.

Il sensibile miglioramento

del corso dei cambi

ROMA, 6. — Tolto all'Istituto Nazionale dei Cambi il monopolio del loro commercio, che viene ora esercitato dalle Banche e Ditte bancarie autorizzate, si ebbero nel mese di giugno prezzi più varii in generale e corrispondenti alla maggiore libertà concessa per le divise estere.

Si incominciano ormai a sentire gli effetti, sempre benefici per il commercio, di questo nuovo regime di libertà, sebbene ancora limitato nell'attesa di potere gradatamente estendersi, fino al ritorno delle condizioni normali.

Il risparmio nazionale

in forte aumento

ROMA, 6. — I depositi delle Casse di risparmio, i piccoli depositi, che rappresentano le economie del contadino e delle classi operaie e borghesi, hanno aumentato durante la guerra del 50 per cento. Dal movimento delle Casse di risparmio, si rileva che al 1918 i depositi a risparmio avevano oltrepassato i 4 miliardi, con un incremento del 50 per cento sull'ammontare dei depositi al 1914.

Il materiale ferroviario

di cui dispone l'Italia

ROMA, 6. — Attualmente le Ferrovie italiane dispongono di 110.000 carri, 10.000 bagagliai, e 55 mila locomotive.

Nel Trentino e nella Venezia Giulia furono trovate 352 locomotive, 700 carrozze e 9260 carri.

Altre 1223 locomotive, 100 carrozze e 2300 carri sono in corso di consegna.

Vince al lotto 112.500 lire!

ASCOLI PICENO, 4. — Si è sparsa in città la notizia, che risulta confermata, di una vincita al lotto veramente ingente.

Si tratta di un terno sulla ruota di Firenze, composto dei numeri 7, 18 e 58 giuocato con lire 25, e, si noti, per errore, proprio nella suddetta ruota, da un contadino del signor Paolo Carfratelli.

La vincita ammonta a lire 112.500 che il fortunato vincitore incasserà quanto prima.

STRASCICHI DELL'INVASIONE A VITTORIO VENETO

VENEZIA, 5. — Davanti al tribunale di Conegliano è principiato sin dal 3 giugno p. p. — e continuerà certo per qualche altra settimana — un clamoroso processo, triste strascico dell'invasione.

Sono imputati l'ing. cav. Francesco Troier, ex-sindaco di Vittorio Veneto ed ex-presidente dell'Ospedale civile e della Casa di ricovero di Serravalle (uno dei due reparti in cui si divide la cittadina di Vittorio); il signor Giovanni nob. Casoni, amministratore delle Opere Pie di quella città; il falegname già (factotum» dell'ospedale, Luigi Vazzoler.

Il Troier ed il Casoni sono imputati di furto continuato e qualificato ai danni dell'amministrazione dell'Ospedale civile di Serravalle, per avere, in tempi diversi, dal novembre 1917 all'ottobre 1918, sottratto a scopo di lucro, forti quantità di generi alimentari, quali zucchero, caffè, lardo, marsala, acquavite, ecc., oltre a biancheria e sapone, parzialmente rinvenuti nel dicembre scorso, in seguito ad apposite denuncie, in casa di comune abitazione del Troier e del Casoni, persino in vani murati, simulati abilmente.

Il Vazzoler è accusato di essersi prestato, a scopo di lucro, al trasporto clandestino di grandi quantità di derrate.

Data la notorietà degli imputati e la natura dell'imputazione, collegata a sinistri episodii della dominazione straniera, il processo è seguito col più vivo interesse.

Presiede il cav. Rizzi; P. M. il cav. Caccianiga.

L'amministrazione dell'Ospedale di Serravalle si è costituita — a mezzo del suo presidente geom. Contuso — parte civile con l'assistenza dell'avv. Pampanini.

Il cav. Troier è difeso dall'avv. on. Luigi Pagani-Cesa; il nob. Casoni dagli avv. Torresini e Boscolo; il Vazzoler dall'avv. Rigato.

Abbiamo avuto sedute emozionanti, fra cui due a porte chiuse: quella in cui una suora riferì sugli amori tra scor Vitaliana, direttrice delle cucine, ed il Casoni, con conseguenti scene di gelosia fra questi ed il Troier, e quella in cui il tenente Tandura, decorato decorato della medaglia d'oro (e di cui narrammo a suo tempo le imprese eroiche) accennò alle tenerezze della madre superiora per un tenente ungherese, certo Sax.

Alcuni testi riferirono come delle degenti morissero addirittura di fame, mentre suor Vitaliana ammaniva ai due principali imputati ed a sè lauti pranzetti, che talvolta sarebbero finiti in vere baldorie.

Fu anche deposto che il Casoni aveva asportato e nascosto ogni sorta di ben di Dio, persino nei primi giorni dopo la liberazione, e che parte di questi generi furono venduti a prezzi favolosi, senza che di tale introito beneficiasse la cassa dell'Ospedale.

Un prete patriota — certo don Piazla in cui il tenente Tandura, che è l'audace sua missione, pagò a lire 2.50 pezzi di pane che al Casoni costavano si è no pochi soldi.

Il Troier — di nobiltà oriunda austriaca, e che ebbe la casa invasa e parzialmente saccheggiata dalla folla — si difende, affermando che tutto faceva il Casoni, a sua insaputa. Sostiene pure il suo patriottismo ed afferma di avere fatto sempre il suo dovere di italiano, citando episodii a conferma.

Il Casoni ammette le sottrazione, ma sostiene il avere eseguite per sottrarre quanti più generi possibili alle requisizioni austriache, e assicurare la vita alle degenti quando fossero venute meno le forniture delle autorità austriache.

Aggiunge che soltanto per l'arresto non fu in tempo di versare il ricavato delle vendite delle derrate nè di svelare i nascondigli della merce.

Il Vazzoler dichiara, a sua volta, di non aver fatto che obbedire agli ordini del suo superiore nob. Casoni.

Siamo ancora all'assunzione delle testimonianze e il dibattito si presenta vivacissimo.

Dirà la giustizia — anche a questo proposito — se e quanto alle angherie ed alle infamie dell'invasore si unirono l'insipienza o le male arti di funzionarii e cittadini immemori del loro dovere.

Il monopolio del caffè abbandonato

ROMA, 6. — Il Presidente del Consiglio Nitti ha ricevuti i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio italiane, riuniti a Roma, sotto la presidenza dell'on. Cassin, i quali chiedevano — dopo le dichiarazioni di intransigenza dell'on. Perrone e dei diret. questione del monopolio del caffè verfossero in definitiva i propositi del Presidente del Consiglio intorno al monopolio del caffè. Al colloquio assistevano anche il Ministro del Commercio on. Ferraris, e il Ministro delle Finanze, on. Tedesco.

L'on. Nitti ha assicurato che la questione del monpolio del caffè verrebbe risolta per opera del governo e secondo i desiderata della classe. Avrebbe dato quindi incarico all'Unione delle Camere di Commercio di preparare il progetto di legge inerente alla soluzione del problema. Tale progetto di legge avrebbe per base lo schema di proposte, già presentate dal sig. Trombetta all'onorevole Tedesco, basato cioè sulla libertà di commercio e sulla imposizione di una tassa mobile a seconda dei prezzi di origine. I rappresentanti del commercio di caffè hanno già diramato ai loro colleghi di Genova il seguente dispaccio:

« Governo tramite Unione Camera Commercio dà affidamento libera adeguata soluzione, autorizzando smentire voci propositi governo applicare monopolio».

In seguito a tale soluzione i rappresentanti del commercio del caffè lasceranno Roma stasera.

Il ritorno alla vita normale

dell'amministrazione della giustizia

ROMA, 5. — Una delle prime cure del nuovo ministero è stata quella di sollecitare ed agevolare il ritorno alla vita normale per quanto concerne la amministrazione della giustizia, ritorno che è già iniziato come dal decreto L. T. 21 febbraio 1919 n. 160 viene ora completato con altro decreto-legge approvato dal consiglio dei ministri e di imminente pubblicazione.

Anticipandosi infatti la smobilitazione giudiziaria vengono restituiti alla giurisdizione ordinaria tutti i procedimenti pendenti e che dovrebbero iniziarsi innanzi ai tribunali militari in confronto di persone o per reati soggetti alla giurisdizione militare soltanto in tempo di guerra o che comunque vi siano stati assoggettati da bandi o leggi emanati durante la guerra.

E' fatta esplicita eccezione per i reati di tradimento e di spionaggio per la speciale natura di tale attività criminosa. Il passaggio non ha soltanto una portata formale inquanto si stabilisce espressamente che ai reati, i quali in virtù del decreto in corso e di quello precedente sono devoluti alla giurisdizione ordinaria, si applicano le norme e le sanzioni del codice penale comune.

Merita particolare rilievo altra norma contenuta nel nuovo decreto con la quale sempre in vista di una più rapida e completa smobilitazione giudiziaria si innova al sistema dei codici penali, militari disponendosi che con l'invio in congedo assoluto o illimitato cessa la giurisdizione militare per tutti i reati commessi durante il servizio militare ad eccezione di quei fatti delittuosi i quali per la loro speciale attinenza con la vita militare sono repressi esclusivamente dai codici penali militari (ad esempio: rifiuto di obbedienza, diserzione, ecc.). Con gli stessi criteri viene regolata la competenza nei riguardi degli operai militarizzati e per gli esonerati. Con altra norma si provvede ad agevolare il passaggio dall'una all'altra giurisdizione anche per quanto concerne la efficacia degli atti già assunti e a meglio disciplinare l'istituto del rimedio straordinario della revisione per le sentenze dei tribunali militari, ammettendola in tutti i casi stabiliti dal vigente codice di procedura penale ordinaria.

Si concede inoltre anche contro le sentenze emanate dai tribunali di guerra o straordinari, il ricorso per nullità al Tribunale Supremo di guerra e marina. Cessate le ragioni che durante la guerra combattuta avevano consigliato in congrui limiti la sospensione e dilazione della esecuzione delle sentenze pronunciate dai tribunali militari si abrogano i relativi istituti restando ferme peraltro quello della condanna condizionale il cui limite di applicabilità viene in corrispondenza aumentato fino a due anni.

Specifiche accuse

al capo dei socialisti francesi

L'«Action Française» organo del partito nazionalista, da parecchi giorni andava pubblicando gravi accuse contro i socialisti, sfidandoli a dare querela avanti la Corte d'Assise.

Le accuse dicevano che Longuet, capo dei socialisti intransigenti (ufficiali) avrebbe avuto rapporti con console tedesco in Spagna, ricevendone aiuti finanziari per la preparazione di un colpo bolscevico, onde mitigare le condizioni di pace per la Germania.

I socialisti non risposero mai categoricamente, divagando dalle accuse loro mosse, per muovere attacchi indiretti agli accusatori.

Senonchè ora è intervenuto Leone Daudet, l'implacabile accusatore dei nemici interni della Francia. Egli, nel suo giornale chiede l'arresto di Longuet, e scrive precisando l'accusa, queste gravi parole:

« Da informazioni precise che mi giungono da varie parti, risulta che Longuet, ben provvisto di capitali tedeschi, prepara coi suoi colleghi Cachin e Brizon un nuovo tentativo di scioperi economico-politici, destinati a preparare ed aggravare lo sciopero generale bolscevico internazionale per la fine di luglio, in occasione della ratifica del trattato di pace.

« L'arresto di Longuet si impone. Io spero che il Governo lo comprenderà. L'interdizione fatta a Longuet di penetrare in territorio inglese, è un sintomo grave. (Si ricorderà, infatti, che Longuet e Frossard sono stati impediti di sbarcare in Inghilterra in occasione del Congresso sindacalista internazionale di Southport, mentre Jonhaux e l'italiano D'Aragona hanno corso il pericolo di essere arrestati sotto accusa d'andar a fare nel Regno Unito propaganda bolscevica con danari della Germania e della Russia).

La pubblicazione ha prodotto in Francia, e produrrà anche in Italia, enorme impressione.

Note letterarie

"Pause" (1)

E' il libro d'un giovane appena reduce dal fronte. La sua vena poetica si è esercitata in ogni ritmica forma, quasi a provare la grazia, la dolcezza, la bellezza della nostra lingua nelle molteplici cesellature del verso. Così che il volume, elegantissimo e simpaticissimo nella sobria veste letteraria, si legge tutto d'un fiato all'opposto del titolo, spiegato con un pensiero di Gabriele D'Annunzio: « nè vorrei oggi parlare, se questa parola non fosse a me e a voi un respiro nel combattimento, una pausa nella battaglia, un modo di guardarci dentro le pupille, di ravvisarci ».

E si legge d'un fiato anche la prefazione al volume del prof. A. Pastore, scritta con fresca «verve» e filosofia profonda. Quante verità non dice, tra serio e faceto, presentando al lettore il suo giovane discepolo, la cui poesia sgorgata schietta, impetuosa, tra una sosta e un riposo in trincea, definisce « una sfaccettatura tenue e radiosa del prisma della vita mentre la violenza — l'animalità inferiore — stava distruggendo ogni speranza di gioia, ogni poesia di vita ».

Dopo ciò mi sembra inutile tediare con delle critiche che difficilmente rispecchiano con esattezza il valore del libro che l'autore lancia trepidante nell'agone letterario.

Il pubblico sarà il gran giudice, poichè ormai lo scrittore meglio dotato è colui che ha maggior numero di lettori, viviamo più che mai in un periodo di progresso vertiginoso e quindi di follia innovatrice, per cui vanno sconvolti tecniche e principii comunque, sbaragliando e paralizzando gli stessi aristarchi impenitenti. Tanto di guadagnato, forse, di contro alle innumerevoli scuole e scuolette che stroncavano o intessevano lodi all'ombra del loro povero spirito di campanile; che spingevano falsi dei alle olimpiche sfere in grazia di particolari simpatie, o interesse, o intime convinzioni artistiche, non più consone col febbrile movimento attuale. Non nego frattanto che la critica non sia una forte e pur anche gloriosa palestra dell'intelletto, ma il critico, oltre essere sul serio a simile ginnastica addestrato, dovrebbe, mentre si erge ad arbitro dell'ingegno altrui, spogliarsi di qualsiasi spirito di prevenzione o settario, dalla suggestione sottile della notorietà e viceversa. Appunto in questi giorni un critico, che spesso e volentieri spinge a tutta oltranza il suo acume e la sua arguzia beffarda bene amalgamate insieme, si doleva dello sciupio di carta e inchiostro che stanno facendo i giovani.

Perchè poi?

Anche guastando si va imparando, e da qualsiasi prova, magari embrionale, si possono ritrarre elementi di pensiero e di forma, nuove scintille di verità e di sapere.

Bisogna incoraggiarli a produrre i giovani, lasciando loro intera libertà e indipendenza, se no la tema di trasgredire all'uno o all'altro canone potrebbe fossilizzare delle energie feconde, mentre, d'altra parte, solo l'opera d'arte può vivere di vita duratura. Il rimanente cade da sè, come zavorra ingombrante, ma a tutta prima necessaria per equilibrare le forze.

Qualcuno sussurra, aggrottando la fronte: e la preparazione dove la ficcate?

Macchè, è la stessa cosa e tutto si riduce a questione di metodo: oggi si vive correndo vertiginosamente e con l'uguale fretta vertiginosa si scrive o ci si addestra a la « struggle for life », all'opposto del buon tempo andato, in cui si muovevano i passi adagio per giungere lontano.

Comunque « Pause » merita di essere letto perchè vi è dell'arte, del sentimento, e, sopratutto, della sincerità, sia che il verso si esalti in un santo amore di patria, in un nobile orgoglio di nazionalità, come:

« La canzone della vigilia » — «Pausa di battaglia vittoriosa» — « Cimiteri di guerra » — « Menzogne? » — « Chissà! » — « L'invito » — « Baracca è morto ».

Oppure, in certe ore nostalgiche, rivelì i bisbigli, i capricci, gli allacciamenti del piccolo Dio alato, quali:

« Toccata » — « Ed ella mi guardò lieta » — « Colloquio » — « Rendez - Vous ».

Un palpito gentile, un alito tutto soffuso di tenerezza è « Acquarello in Montagna ».

V. Vampa.

(1) « Pause » di G. Rimassa Pupillo Editore — Genova 1919.

NOTE FINANZIARIE E COMMERCIALI

Il commercio con l'estero

nel mese di marzo

ROMA, 6. — Risulta dalle seguenti cifre: importazione L. 1.354.226.045 — esportazione L. 220.510.665. Il mese di marzo segna una differenza in più in esportazione in confronto al 1918 di L. 20.094.710; mentre i precedenti mesi (e, cioè si verificava da qualche troppo lungo tempo) l'esportazione segnava sempre differenze in meno.

Prendiamo i 20 milioni in più del mese di marzo come buon auspicio per l'avvenire.

IN SVIZZERA RIALZANO I TITOLI TEDESCHI

ROMA, 6. — La firma del trattato di pace da parte della Germania provocò in Svizzera un improvviso notevolissimo rialzo dei titoli germanici. Il marco in special modo ha avvantaggiato moltissimo: da Fr. 33.40 salì a Fr. 30 con un aumento di Fr. 5.60.

L'ALTO CORSO DELL'ORO

ROMA, 6. — Il corso Ufficiale dell'oro, stabilito in L. 143.38 fino a nuovo avviso, si mantenne costante anche nel mese di giugno.

Sul mercato libero però ebbe altri prezzi intorno alle L. 220-225; cosicchè è facile prevedere l'aumento anche nel corso ufficiale per avvicinarlo ai prezzi del mercato libero.

LA VALUTA ITALIANA IN SVIZZERA difesa dalle Banche americane

ROMA, 6. — La Svizzera (cheque) già in ribasso da L. 170 a L. 162, seguitò anche nel giugno la sua discesa, via via che anche il costo della lira migliorava nei vari mercati esteri; sopratutto per l'intervento di Banche Americane, che, giudicando eccessivamente svalutata la nostra moneta, vi hanno preso un maggior interesse.

Infatti discese a L. 155, 153, 154, 151.37, 150.75, 149.50, 150.50, 152.50; 151.50; 148.50; 147.50; 149; 148.50.

Cronaca Provinciale

La vasta opera dell'esercito nella nostra Provincia

(Continuaz. numeri precedenti)

Dal 12 al 19 aprile:

Ultimato il riattamento dei tronchi: B. V. di Rosa - Laguguana e Villaruccelta - Pasiano.

Ultimato ed aperto al transito il ponte di legno di Pranconigo sul Livenza, ultimato il riattamento del ponte di Panigai sul fiume Sile e del ponte di Azzanello sul Sile (strada Mure-Azzanello). Ultimata la costruzione di una passerela sul torrente Rivolo a Buttrio e del ponte di Fagnigola sul Sile.

Iniziato il riattamento del ponte di S. Quirino sul Natisone e del ponticello sulla strada tra Ronchis e Campeglio.

Lavori idraulici:

Sistemati metri 310 di argini a 1500 metri a sud del ponte di Madrisio e metri 220 a 2000 metri circa da Ca Rota.

Completamente sistemati metri 120 dell'argine sinistro a monte del ponte di Madrisio.

Iniziata la costruzione di una diga a difesa del ponte di Madrisio.

Fabbricati e baraccamenti:

Riattati: a Trasaghis 2 fabbricati — a Spilimbergo 4 — a Castelnuovo 2 — a Valeriano 2 — a Tramonti 1 — a Tarcento 3 — ad Arba 3 — a Chiusaforte 1 — a Raccolana 2 — a Dogna 3 — a Resiutta 3 — a Venzone 1 — a Gemone 1 — a Ravascelto 1 — a Sutrio 1 — a Tolmezzo 4 — a Cedarchis 4 — a Zoppola 5 e le scuole — a Barbeano di Spilimbergo 2 case — a Tauriano 2 — a Gradisca 2 — a Cosa 2 — a S. Giorgio della Richinvelda 2 — a Provesano 4 — a Rauscedo 3 — a Bannia di Fiume 1 — a Fiume la casa parrocchiale — a Casarsa 2 case — a Castions 1 — a Valvasone 8 — a Domanins 3 — ad Arzene 3 — a Sacile 1 — a Brugnera 1 — a Vigonovo il Municipo — a Udine la pretura del secondo mandamento ed 8 case — a Moimacco 2 case — a Pradamano 1 — a Remanzacco 2 — a Ziracco 1 — a Ravosa 1 — a Vergnacco 2 — a Cividale 5 — a Faedis 1 — a Nimis 1 — a Torreano 1 — ad Azzida 2 — a Tarcetta 1 — a Vernasso 2 — a Rodda 1 — a Manzano 3 — a S. Giovanni di Manzano 2 — a Ronchis le scuole — a Caminetto 1 casa — a Vicinale 1 — a Gervasutta 2 — a Pozzuolo del Friuli la Posta e le scuole — a S. Maria di Sclaunicco le scuole e la canonica — a S. Vito al Tagliamento 1 casa — ad Azzano Decimo il Municipio.

Iniziati lavori di restauro nei seguenti fabbricati:

A Spilimbergo 8 fabbricati — a Pinzano 4 — a Castelnuovo 2 — a Clausetto 6 — a Valeriano 5 — a Istrago 3 — a Flagogna 2 — a Tarcento 7 — a Trasaghis 2 — a Raccolana 2 — a Pontebba 3 — a Dogna 4 — a Resiutta 3 — a Venzone 3 — a Gemona 4 — ad Artegna 10 — a Magnano Riviera 4 — a Montenars 4 — a Paluzza 4 — a Sacile 2 — a Pordenone 2 — ad Aviano 6 — a Cordovado 4 — a Udine 42 — a Moimacco 2 — a Remanzacco 2 — a Tricesimo 5 e il Municipio — ad Orsaria 2 case — a Campeglio 3 e le scuole — a Faedis 2 case — ad Attimis 4 — a Nimis 3 — a S. Pietro 4 — ad Azzida 7 — a Vernasso 3 — a S. Maria la Longa le scuole comunali — a Claviano 1 casa — a Manzano le scuole — a Ragosa 2 case — a Buttrio 3 — a Pagnacco 2 — a Martignacco 2 — a Sedegliano 6 — a Fagagna 2 e l'asilo infantile — a Campoformido le scuole Besaldella ed 1 casa — a Coseano le scuole di Rica d'Arcano e l'asilo di Cisterna — a Pasian Schiavonesco l'asilo infantile — a Variano le scuole comunali.

Costruite: alla Stazione per la Carnia 1 baracca — ad Udine 3 — a S. Maria la Longa 1 — a Bolzano 2.

Impianti e lavori vari:

Ultimati: un impianto di illuminazione a Villa Santina; 6 impianti ad Udine. 2 impianti a Pradamno; 1 impianto a Cividale; l'installazione di un motore a Cividale.

Iniziati 7 impianti di luce ad Udine.

Iniziato il riattamento di una fornace per laterizi a Pinzano e di una segheria a Ovaro.

(continua)

DA LATISANA

La tessera del pane. — Ci scrivono, 5:

Da pochi giorni è stata istituita nel Comune la tessera per il pane.

Il provvedimento che, per la sua praticità, torna di sollievo a tanti cittadini, i quali prima d'ora rimanevano delle giornate intere senza pane per l'ingordia di altri, lascia alquanto mal contento per la razione in grammi 235 circa per ogni persona di qualsiasi classe sociale.

E difatti se un contadino che ha l'abitudine di consumare farina di granone e mangia preferibilmente la polenta, può trovare la razione quasi sufficiente, per l'operaio, invece, che consuma ed ha consumato sempre pane, quella ora assegnatagli non corrisponde certo ai bisogni del suo stomaco.

Nelle città il razionamento agli operai viene applicato con criterii equi ed adeguati al lavoro cui è adibito il consumatore; specialmente per il pane la razione oscilla, a seconda dei casi, dai 400 ai 450 grammi per persona.

Anche per Latisana, ove non vi è un centro industriale vero e proprio, ma un contingente abbastanza rilevante di operai, si dovrebbero applicare le stesse norme e lo stesso criterio delle città, ed aumentare nel peso la razione che oggi si concede, e nello stesso tempo si dovrebbe ordinare ai fornai di vendere il pane a peso e non a razioni già fatte, non corrispondenti al peso.

Un ragazzo che si fa onore

Ci giunge gradita la notizia da Forlì, che in quel Ginnasio-Liceo l'unica menzione onorevole è stata assegnata allo studente tredicenne Paolo Fortunati, figlio del valente segretario di Ronchis, con promozione alla 5.a ginnasiale.

Di questo figlio, cui il Friuli diede i natali soltanto, perchè i genitori sono Romagnoli, possiamo dirci orgogliosi per quanto esso promettè, e perchè nel periodo del suo forzato esilio seppe assurgere dai compagni di collegio, e riportare il primo posto della scuola.

Ci congratuliamo con i genitori consigliandoli di far continuare il figlio negli studi, e tributiamo i nostr sinceri ringraziamenti alla famiglia del sig. Bolognesi Emilio di Forlì, che tanto disinteressatamente ha tenuto presso di sè il piccolo premiato, ed avvertiamo che il Friuli non è mai venuto meno delle civili virtù.

DA PORDENONE

Comizio socialista. — Ci scrivono, 6:

Per la prima volta è apparso un manifesto della Sezione pordenonese del Partito Socialista Italiano. Esso indiceva un comizio per stamane sui temi: caro viveri e crisi comunale.

Hanno parlato l'avv. Ellero e l'avv. Rosso, muovendo, naturalmente, i soliti attacchi alla cessata amministrazione. L'avv. Policreti replicò difendendone l'operato.

Quanto al caro-viveri si votò un ordine del giorno con cui si dà mandato ad una Commissione di far fissare e far rispettare il calmiere, per [illegible] ed eventualmente far requisire i generi di prima necessità.

La adunanza della Commissione Annonaria. — Ieri si riunì d'urgenza nella grande sala del palazzo comunale la Commissione Annonaria, la quale deliberò quanto segue:

Il nostro valente Commissario prefettizio, dott. Odoardo Cavicchi, ritenuta l'urgenza di disciplinare il prezzo della minuta vendita dei generi alimentari di prima necessità e di quelli maggiormente ricercati dal popolo; facendo assegnamento sullo spirito di vero civismo e sulla volonterosa cooperazione, particolarmente raccomandati nel momento attuale, dei commercianti e rivenditori; conformandosi alle proposte della Commissione comunale di vigilanza annonaria; ottenuta l'approvazione del sig. sottoprefetto, prescrive, per l'esatta osservanza il seguente calmiere:

Pane e farine: Pane forma pagnotta a strusso da gr. 500 L. 0.75 al chil. — Pane forma strusse da gr. 250 Lire 0.80 al chilogr. — Farina di granoturco L. 0.65 al chilogr.

Carni. — Carne fresca di animali bovini sinistrati: parte anteriore al kg. L. 7.00; parte posteriore, 7,50 — Vitello e vitellone al kg. L. 10.00 — Prosciutti americani a L. 4.50 al kg.

Generi diversi — Acciughe finissime a L. 7,50 al chilgr. — Aceto di vino a L. 1,30 — Burro naturale centrifugato, L. 15 — Id. margarinato, 10 — Caffè Santos crudo, 12 — Cipolle, 0,60 — Cotechini (musetti) 14 — Fagioli vecchi da 1.30 a 1.60 — Formaggio reggiano vecchio a L. 16 — id. fresco, 12 — Gorgonzola 12 — Quartirolo, 9 — Emmenthal e Sbrinz, 14 — Pecorino romano, 14 — Pecorino sardo, 13 — Lardo americano e nostrano, 8 — Latte condensato e zuccherato L. 2.50 al barattolo — id. condensato non zuccherato al barattolo L. 2. — Mortadella fina, 16 — Olio d'oliva fino, 5.50 — id. id. mezzo fino 5.25 — Patate, 0.40 — Pasta, 1,10 — Riso 1.10 — Salame L. 20 — Strutto, 8 — Sardelle salate, L. 3.50 — Sapone oleina fino per bucato, 4 — Sapone comune e marmorato, 3.40 — Tonno 8,50 — Ventresca e tarantello 9.00 — Uova 0.35 l'uno — Zucchero L. 4.70 al kg.

Il presente listina annulla qualsiasi contraria disposizione precedente e deve rimanere affisso in tutti gli esercizi dei grossisti e dei rivenditori, in modo visibile anche all'esterno.

Inoltre il prezzo dei singoli generi, anche di quelli non soggetti a calmiere, deve essere indicato sui vari articoli posti in vendita con apposito cartoncino a scrittura indelebile, fatta eccezione per gli articoli di lusso e per quelli che costituiscono una specialità.

I contravventori sono puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740, che commina la confisca della merce, la detenzione fino ad un anno e la multa fino a lire tremila.

La riapertura dei magazzini Il nostro concittadino Furlan Luigi, ieri ha riaperto un negozio di manifatture sito in Corso V. E., dove era lo spaccio comunale.

DA MARTIGNACCO

I ringraziamenti per l'elargizione del Re. — Ci scrivono, 5:

Il cav. avv. Capsoni, Commissario Prefettizio di questo Comune, avuta notizia della munifica elargizione reale di L. 5000 di rendita annua a favore di questa Cucina economica, inviava il seguente telegramma di ringraziamento:

« A S. E. il Ministro della Real Casa
Roma

A nome della popolazione del Comune di Martignacco, superbo di aver ospitato Sua Maestà il Re durante glorioso periodo della guerra d'Italia, vivamente commosso munifica elargizione reale fatta a sollievo dei poveri, invio sensi profonda gratitudine e devoto omaggio ».

DA MONFALCONE

Case crollate. — Ci scrivono, 4:

In seguito alle insistenti pioggie di questi ultimi giorni e alle scosse avvertite in modo sensibile anche a Monfalcone per lo scoppio del deposito di munizioni, avvenuto a Terzo, parecchie case, squarciate dalle granate austriache, crollarono. Anche questa notte sono crollati i muri e una parte del tetto della casa n. 506 sfondando i piani inferiori ed arrecando gravissimi danni all'esercizio di buffet, sito a pianterreno, del proprietario della casa stessa Antonio Verzegnassi. Non si hanno a deplorare fortunatamente vittime umane.

Moltissimi altri edifici squarciati presentano serio ed imminente pericolo di crollo, perciò, ad evitare disgrazie, urgono pronti provvedimenti.

Il comando del genio ha già iniziato i lavori di demolizione colle forze e con i mezzi disponibili. Ma non basta. E' necessario che per tali operazioni siano tosto mandati operai ed attrezzi sufficienti. Altrimenti si dovranno deplorare delle disgrazie.

DA GORIZIA

La Banca della Venezia Giulia

Ci scrivono, 6: — Quest'Istituto sorto qualche mese fa ad iniziativa del Credito Veneto, sotto gli auspici della Federazione Bancaria Italiana e del Banco di Roma, ha aperto da pochi giorni i suoi sportelli in Gorizia, Corso Verdi, angolo via Contavalle.

Il programma che si è assunto di sviluppare la nuova Banca è assai simpatico, perchè oltre a compiere qualsiasi operazione di Banca, ha lo scopo di concorrere al risorgimento edilizio commerciale ed industriale di Gorizia e della sua provincia.

Per raggiungere più facilmente e nel miglior modo posibile la mèta propostasi, oltre agli uffici in Gorizia la nuova Banca ha aperto Agenzie in Aiello, Gradisca, Cervignano e Monfalcone e fra giorni altre ne aprirà in Aidussina e Cormons.

Ci consta poi che per l'espletamento del programma enunciato, il nuovo Istituto si è assicurato il concorso di forti appoggi finanziari, nonchè la collaborazione del Sindacato Veneto di Costruzioni, del Sindacato Agricolo Veneto e della Banca del lavoro e della cooperazione, enti destinati per la loro azione specializzata ad essergli di valido aiuto e ad integrarne l'azione vasta e complessa. (1)

DA GEMONA

L'annegato. — Ci scrivono, 5:

L'annegato nel Tagliamento, di cui già diedi notizia, è certo Bellina Paolo di Venzone, di anni 46.

Egli soffriva di mal caduco.

Recatosi a pescare, certamente deve esser stato colto dal male, e caduto in acqua, annegò miseramente.

CRONACA CITTADINA

La nomina della nuova Direzione della Società Operaia Generale

Sabato a sera, con l'intervento della quasi totalità degli eletti, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio della nostra Associazione operaia generale.

Alle 9.30 l'ex-presidente sig. Luigi Fontanini, con belle ed appropriate parole salutò i nuovi eletti ed i rieletti a formar parte del Consiglio, disse augurarsi che l'Unione e la concordia negli intenti mutualistici abbiano a perseguire nei nuovi e vecchi eletti come lo furono per il passato.

Il cav. Calligaris rispondendo al Fontanini disse di ringraziarlo a nome del Consiglio per le benevoli espressioni, dicendogli arrivederci, non addio, perchè l'opera fattiva ed intelligente data dal Fontanini fu preziosa oltre ogni dire.

Assunse la presidenza provvisoria il primo degli eletti, il signor Italico Orlando, che rievocando pur lui la concordia e l'unione fattiva a vantaggio del Sodalizio e dei soci, accennò che molti ed importanti argomenti riflettenti le leggi sociali sono da introdurre nel nuovo organismo sociale, occorre la cooperazione di tutti per condurre in porto tali indispensabili innovazioni. Invita il Consiglio a passare alla nomina del Presidente.

Dopo un breve scambio di idee, venne esperita la votazione, l'esito della quale portò eletto a Presidente, a grande maggioranza, il signor Italico Orlando.

Il cons. Zamparo propone che a vice-presidente venga riconfermato il cav. Alberto Calligaris che da 6 anni dà la sua intelligente attività a vantaggio della Società; che a Direttori vengano eletti i due Direttori della gestione di Firenze che tanto amorevolmente ressero le sorti dell'Istituzione nel periodo dell'esilio.

Si proclama l'esito della votazione che dà eletto a vice presidente all'unanimità il cav. Calligaris.

Eletti pure a grande maggioranza ed a primo scrutinio i signori: Cremese Antonio, Sello Angelo, e Vendruscolo Demetrio.

Gli eletti occupando i loro seggi ringraziano. Il presidente con ispirate parole ringrazia il Consiglio di avergli dato a collaboratori uomini attivi e pratici, chiede la cooperazione continuata anche dal Consiglio. Dà assicurazione del suo interessamento per la Associazione e per la classe lavoratrice che fortemente sente il bisogno.

Il cons. Savio disse che quale primo atto della nuova rappresentanza dovrebbe essere quello di prendere quei provvedimenti atti ad imporsi contro il caro vivere e l'adesione all'Unione Friulana per il risarcimento dei danni di guerra. Presenta apposito ordine del giorno.

Prendon la parola in merito il cav. Calligaris, il direttore Cremese, il cons. Zamparo ed altri, si delibera rimettere tale trattazione alla prossima radunata del Consiglio che avrà luogo fra giorni.

Dalla nomina della Presidenza del Sodalizio e dalle serie e pacate discussioni avvenute fino dalla prima seduta, si può arguire che il nuovo Consiglio dell'Operaia generale è composto di lavoratori bene intenzionati e disposti a lavorare seriamente ed intensamente per la benemerita Associazione Mutualistica ed a vantaggio dei soci e della classe operaia in generale.

Una riunione al Municipio

La Giunta Municipale ha deliberato di convocare nei primi giorni della settimana una riunione delle Associazioni per trattare del caro-viveri. Sarà pure, invitata la stampa.

Simili riunioni furono già tenute in altre città, per iniziativa dell'autorità governativa; ora, dopo il decreto ieri annunciato, l'iniziativa di un'azione pronta ed energica, come dovrebbe essere, spetta alle autorità comunali, alle quali sono stati dati pieni poteri.

Lo scoppio di una bomba in via Gemona

Sei feriti dei quali due gravissimi

Circa 20 giorni fa, durante l'asciutta del canale del Ledra, si rinvennero parecchie bombette; ci fu qualche scoppio e fu un miracolo se non avvennero disgrazie.

Si credeva che per l'asciutta della roggia si sarebbero prese delle precauzioni, ma invece nessuno se ne curò.

Ieri mattina i ragazzi diguazzavano nel melmoso letto della roggia in cerca di oggetti di ogni specie. Trovarono alcune bombe già esplose e bozzoli di cartuccie.

Naturalmente c'erano, (e ce ne saranno ancora) anche delle bombe e cartuccie non esplose.

Nel pomeriggio, verso le 17,30 nella roggia di via Gemona alcuni ragazzi che erano scesi nel canale, trovarono delle bombette a mano, e ne gettarono una sulla via, credendo che fosse di quelle già esplose. Invece il micidiale proiettile scoppiò con fragore e le scheggie ferirono più o meno gravemente, parecchi ragazzi, che si trovavano sulla via stessa a guardare i loro compagni che stavano nella roggia.

Il fragore dello scoppio produsse un po' di panico e ne seguì un fuggi fuggi da un parte ed un accorrere dall'altra.

I feriti vennero soccorsi e l'autorità militare, che era stata avvisata del fatto, mandò alcuni camions sui quali furon adagiati e trasportati all'ospedale civile ove il d.r Venuti li visitò e li fece accogliere d'urgenza, meno due che furono rilasciati.

Ecco i nomi degli accolti:

Fantoni Pietro di Domenico, di anni 10, da Udine, abitante in via T. Deciani, 31; ferita lacero-contusa con frattura esposta della tibia e del perone al terzo medio della gamba sinistra, con grande emorragia; ferite multiple alla mano sinistra ed al padiglione dell'orecchio sinistro da sheggie di bomba; ferite multiple alla gamba destra ed al piede destro con frattura del metatarso; dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. Lo stato del ragazzo è molto grave.

— Etne Aldo di Giovanni d'anni 14, nato a Venezia, abitante in via Gemona 31: ferita da scheggia di bomba, probabilmente penetrante in cavità al quadrante inferiore di destra; due dita trasverse al disotto della cicatrice ombellicale, ferite multiple alla mano e all'avambraccio sinistro ed alla regione sopraorbicolare sinistra, pure da scheggie di bomba. Prognosi riservata.

— Perissini Antonio di anni 46 da Udine, abitante in via Villalta, 21, carrettiere, ferita lacera al braccio destro terzo medio lato posteriore, terzo medio lato interno al braccio sinistro, ferita alla regione scapolare destra ed alla regione glutea sinistra. Dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

— Gabbini Libero di Francesco di anni 12, da Udine, abitante in vicolo Zamparutti, 22: ferite multiple alla gamba destra, profonde fino al periosto, da scheggia di bomba ed alla coscia destra lato interno 3.o inferiore; guaribile in giorni venti s. c.

— Frangioni Angelo di Giovanni di anni 15, abitante in via Tiberio Deciani N. 5: ferite multiple da scheggia di bomba agli arti inferiori ed al torace, guaribili in giorni 8.

— Marcuzzi Achille di Daniele di anni 9, abitante in via T. Deciani n. 8, ferite multiple lacero-contuse agli arti inferiori; guaribili in giorni 6.

Questi ultimi due vennero medicati e poi rilasciati.

I feriti di ieri

Ieri vennero medicati all'Ospedale: Mattiussi Angelo di Angelo d'anni 12 di Godia, via Genova, 16, per ferita parziale dell'ultima falange del pollice [illegible]rarne.

della mano sinistra, causata accidentalmente.

— Pianina Teresa di Giuseppe di anni 19 da Udine, via dei teatri, per ferita lacera al primo spazio interdigitale della mano sinistra. Guaribile in giorni 8.

— Rizzi Giuseppe fu Francesco di anni 64, ortolano da S. Osualdo, ferita lacera al sopraciglio destro; altra ferita lacera al setto nasale, causata da caduta. Guaribile in giorni 12.

Le risposte di Firenze
all'espressione di condoglianze di Udine

Nella sua ultima seduta il Consiglio Comunale telegrafava al R. Commissario e al Presidente della Deputazione i suoi sentimenti di fraterna solidarietà verso la città di Firenze e la Toscana colpita dal terremoto, ricordando l'ospitalità offerta da quella regione ai profughi friulani. Le espressioni di dolore per la regione così duramente colpita venivano accompagnate con l'invio di lire mille spedite al Presidente della Deputazione Provinciale di quella città come pegno e segno della nostra solidarietà nel dolore.

Pubblichiamo i telegrammi di risposta dei Rappresentanti di quella Città e Provincia:

Comm. Pecile — Sindaco — Udine
Ringrazio partecipazione cotesta nobile città lutto che ha colpito questa Provincia. Sarà gradita offerta annunziata.
Pres. Dep. Prov. f.to **Malenchini**

Comm. Pecile — Sindaco — Udine
Porgo in nome Firenze espressioni riconoscenza vivissima nobili sentimenti fraterna solidarietà in questa ora di dolore. — Con ossequio
R. Comm.: f.to **Serra Caracciolo.**

RECENTISSIME

La costituzione della Germania all'assemblea nazionale

BASILEA, 6. — Si ha da Weimar: L'asemblea nazionale prosegue la discussione sul progetto di legge relativo alla costituzione.

Secondo il progetto, il Reichstag potrà essere sciolto dal Presidente dell'impero e le nuove elezioni dovranno essere indette al più presto.

Il Reichstag elegerà il suo presidente ed il suo segretario. La verifica dei poteri dovrà essere fatta da una corte per la verifica dei poteri, composta di membri del Reichstag e di membri della Corte amministrativa dell'impero. I diritti elettorali vengono conseguiti all'età di 20 anni; le elezioni avranno sempre luogo di domenica o in un giorno festivo.

Il periodo legislativo è stabilito in 5 anni.

Si svolgon lunghe discussioni sull'articolo 35, il quale stabilisce la creazione di una commissione per la sorveglianza dell'attività del Governo. Gli indipendenti presentano emendamenti addizionali i quali prevedono l'obbligo per il governo di sottoporre all'assemblea nazionale tutti i negoziati con gli Stati esteri. Il ministro Reuss dichiara che l'approvazione delle proposte degli indipendenti equivarrebbe alla soppressione di tutta la responsabilità del governo e condurrebbe in ultima analisi ad una dittatura, a quella del proletariato o, ciò che è più probabile, a quella di qualsiasi partito.

Si procede quindi alla discussione della parte del progetto di legge relativa alla elezione del presidente di legge dell'impero e del governo.

L'art. 41 stabilisce che il presidente dell'impero deve essere eletto da tutto il popolo. Ogni tedesco che abbia raggiunta l'età di 35 anni compiuti e che sia tedesco da almeno dieci anni, è eleggibile; sarà dichiarato eletto se otterrà un maggior numero di voti.

Arnstadt propone di stabilire che potranno essere eletti i soli tedeschi di nascita.

La signora Agnes, indipendente, propone la soppressione totale delle funzioni del presidente dell'impero.

Chess, democratico, propone che venga deciso che se nessun candidato ottiene la metà dei voti, abbia luogo un ballottaggio, dopo il quale sarà dichiarato eletto chi otterrà il maggior numero di voti.

La votazione sulle varie mozioni presentate viene rinviata a domani.

La seduta è tolta.

Le discussioni nella stampa tedesca circa il processo contro Guglielmo

ZURIGO, 5. — Continuano nella Germania repubblicana le discussioni sulla sorte di Guglielmo II. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» sostengono oggi la tesi dell'impossibilità legale a giudicare l'ex-imperatore, dicendo che il codice, in base al quale l'ex-sovrano e gli uomini di Stato tedeschi la cui estradizione l'Intesa potrebbe domandare, e che dovrebbero essere giudicati, non esistette fino al 28 giugno 1919 ed a partire da questa data esiste in una forma confusa e giuridicamente assurda, come il trattato di pace di Versailles lo dimostra.

Anche se giuridicamente si potesse ammettere che le persone accusate dall'Intesa hanno realmente commesso i delitti che l'Intesa pone a loro carico, all'infuori del trattato dell'Aja, non esiste alcun diritto scritto nazionale e internazionale che stabilisca la legalità dei procedimenti in parola, e in ogni caso, nessuna pena è stabilita.

Lo stesso giornale dice che la massima: « Nulla poena sine lege » dovrebbe trovare qui la sua più logica applicazione.

Per tagliar corto alle polemiche ed alle disquisizioni giuridiche, il maggiore Stengel propone che l'imperatore e gli uomini di Stato responsabili della direzione militare o politica della guerra, abbiano a presentarsi spontaneamente ai tribunali dell'Intesa. Ed esclama: « Chissà quale grosso effetto produrrebbe in tuto il mondo tale decisione! Agli accusati non potrebbe essere negato il diritto di scegliersi i difensori migliori e di produrre tutti i possibili documenti a loro discolpa. Il mondo potrebbe così venire a conoscenza di cose che i nemici hanno tutto l'interesse a non far sapere. Questo vantaggio andrebbe invece perduto, se i nemici dovessero strappare più o meno con la forza gli accusati dai loro nascondigli. Naturalmente un gesto simile richiederebbe coraggio e grandezza d'animo. Se Guglielmo II avesse, fin dal settembre scorso, mostrato di possedere queste due virtù, non si sarebbe venuti al 7 novembre; e molti orrori ed umiliazioni sarebbero stati risparmiati alla Germania. Presentandosi ora spontaneamente ai tribunali nemici, l'imperatore potrebbe riparare parzialmente agli errori commessi ».

E' però molto dubbio che l'ex-Kaiser segua il consiglio.

—=*=—

I bolscevichi sgombrano Pietrogrado ove regna il terrore

PARIGI, 6. — I giornali hanno da Helsingfors:

« Continua lo sgombero di Pietrogrado ove spaventoso regna il terrore. Sono state fucilate 1800 persone due giorni dopo la ripresa di Krasnoyag Sopa ».

La conferenza per i mandati coloniali

PARIGI, 6. — **Il ministro francese Simon ed il sen. Marconi sono partiti per Boulogne. Di qui ripartiranno per Londra in aeroplano, per partecipare alle riunioni per i mandati coloniali.**

La rivolta dei curdi domata?

LONDRA, 6. — I curdi, comandati comandati dallo sceicco Mahmoud, con l'intenzione di proclamare l'indipendenza del Curdistan sotto l'alta sovranità della Turchia, si ribellarono il 20 maggio e a Sulimanich i ribelli si impadronirono dei gendarmi e di alcuni ufficiali e soldati inglesi che una colonna di rinforzo mandata il 23 maggio non riuscì a liberare. Una colonna più forte si impadronì il 7 giugno della stretta di Baissian, subendo leggere perdite, ma infliggendone gravi ai curdi. La cavalleria spintasi a Solimanich, liberò i prigionieri e catturò lo sceicco Mahmoud, gravemente ferito. La colonna raggiunse anche Malibia, ove liberò i sudditi indiani ivi internati.

I czeco-slovacchi riprendono il territorio

BASILEA, 5. — Si ha da Praga:
I czeco-slovacchi occuparono il territorio liberato ed entrarono a Lerica-Lucenze.

Il dirigibile R. 34 non potrà toccare la terra per la mancanza di benzina

BOSTON, 5. — **Il dirigibile «R. 34» che si trova in pericolo, ha chiesto aiuto; un cacciatorpediniere americano è accorso per rimorchiarlo.**

HALIFAX, 5. — **Un radiotelegramma delle ore 3,34 dice che il dirigibile «R. 34» discende nella baia di Fundj; la sola difficoltà che esso incontro proviene dalla diminuzione della riserva di benzina.**

*

Il comm. Stringher rieletto direttore gen. della Banca d'Italia

ROMA, 6. — Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunito ieri in adunanza straordinaria sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, con voti unanimi ha rieletto il comm. Bonaldo Stringher, già ministro del tesoro, direttore generale dell'Istituto.

All'illustre nostro concittadino che, nel periodo non lungo in cui rimase al Ministero, ha reso, fra enormi difficoltà, importanti servigi allo Stato, col riordinamento del Dicastero ed i provvedimenti adottati per le provincie liberate e redente, nel giorno in cui riprende l'ufficio al nostro maggiore Istituto d'emissione, mandiamo il saluto affettuoso e riconoscente, sicuri d'interpretare il pensiero non solo della cittadinanza udinese, ma di tutto il Friuli.

La medaglia al valore al generale Badoglio

ROMA, 6. — Dal bollettino delle ricompense togliamo:

Medaglia d'argento al valor militare a Badoglio cav. Pietro, da Grazzano, Monferrato, tenente generale comandante il 27. Corpo d'Armata, con la seguente motivazione:

«Pel valore dimostrato sulle linee di San Daniele, in circostanze critiche di combattimento, assicurando efficace difesa contro l'incalzante nemico ed esponendosi serenamente ove intenso ferveva il combattimento. — San Daniele del Friuli, 30 ottobre 1917.

Le sanzioni contro i trasgressori dei calmieri

La «Stefani» ci comunica da Roma, 6 (notte) questi due articoli del decreto che stabilisce le sanzioni penali contro i trasgressori dei calmieri:

Art. 2. — Nei casi di trasgressione dei calmieri ai sensi dell'art. 10 del D. L. 6 maggio 1917 n. 840 o d'accaparramento ai sensi dell'art. 12 del D. L. suddetto, o di sottrazione al consumo ai sensi degli art. 152 del D. L. 23 settembre 1918 n. 1464 o di vendita di sostanze alimentari non genuine a sensi dall'art. 322 del P. di emissione del cartello indicativo dei prezzi ai sensi dell'art. 2 del D. L. 21 novembre 1918 n. 1745 la chiusura dei locali di vendita a norma dell'art. 6 del D. L. 21 novembre 1918 n. 1745 può essere ordinata in via provvisoria e con esecuzione immediata dal sindaco del Comune o da chi ne fa le veci o dai funzionari di P. S. dichiarati ufficiali di polizia giudiziaria o dai comandanti locali dell'arma dei RR. CC.; ove si ritenga necessario può anche essere ordinata dalle dette autorità, la confisca delle merci e la loro vendita negli esercizi degli enti pubblici di consumo, e in difetto, all'asta pubblica. Il verbale deve essere in tal caso trasmesso immediatamente alla Commissione provinciale annonaria per la pronuncia di sua competenza.

3. Chiunque compia atto di mediazione in commercio di generi alimentari o di animali destinati alla macellazione, senza essere munito dell'autorizzazione da parte della Commissione provinciale annonaria, a norma dell'art. 1 D. L. 21 novembre 1918 n. 1745 è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa fino a lire 10 mila.

Art. 4. — Chiunque nella vendita, nella offerta o nella somministrazione anche a scopo di rivendita di generi necessari alla vita, compresi gli indumenti e le calzature, ecceda il giusto prezzo, è punito con pena pecuniaria da lire 100 a 10,000 oltre alla chiusura dei locali di vendita e la revoca della abilitazione per i mediatori a norma dell'art. 6 del D. L. 21 novembre 1918 n. 1745 e la confisca della merce.

Se il fatto riguarda generi alimentari di prima necessità, la pena in ogni caso non può essere minore di lire trecento.

Per gli impianti frigoriferi

ROMA, 6. — Con recente decreto l'on. Ministro per l'agricoltura ha destinato la somma di lire 250.000 da erogarsi in contributi a singoli produttori, a consorzi di produttori e a cooperative agrarie che negli anni 1920 e 1921 provvederanno alla costruzione di impianti frigoriferi destinati alla conservazione di uova, burro, pollame e derrate agricole.

Il contributo non potrà superare il 25 per cento delle spese preventive ed accertate per la costruzione dell'impianto. Le domande, accompagnate dal progetto grafico e da breve relazione tecnica, dovranno essere rivolte al Ministro per l'agricoltura, divisione servizi zootecnici.

Provvedimenti contro le case da giuoco

ROMA, 6. — Da tempo, con interrogazioni presentate alla Camera dagli on. Gasparotto, Bernardini, Musatti ed altri, e con pubblicazioni apparse nella stampa, era stata richiamata l'attenzione del Governo sulla scandalosa attività di numerose bische e case da giuoco in varie parti del Regno.

L'on. Presidente del Consiglio ha esaminata la questione ed ha impartito categoriche disposizioni perchè non sia in alcun modo tollerato l'esercizio di bische e di di qualsiasi locale in cui, anche sotto forma larvata, si eserciti il giuoco d'azzardo e da oggi il divieto deve considerarsi come assoluto.

L'aumento delle congrue ai parroci

ROMA, 6. — Le trattative fra il ministro di grazia e giustizia e dei culti e quello del tesoro per l'aumento delle congrue ai parroci iniziate dall'on. Facta, sono state rapidamente conchiuse fra l'on. sen. Mortara ed il Ministro del tesoro, on. Schanzer.

Così è stato nell'ultimo Consiglio dei ministri deliberato l'aumento del supplemento di congrua a lire 1500. Il relativo decreto Luog. è in corso.

Per gli italiani che si recano nel Caucaso

ROMA, 5. — I connazionali che intendono recarsi nella repubblica dell'Azerbadgian nel Caucaso o transitarvi dovranno munirsi a Costantinopoli del visto al loro passaporto presso il consolato di quella repubblica.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14. — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.